

Genere di media: stampato  
Tipo di media: stampa specializzata

Tiratura: 4'405  
Uscita: settimanale  
Rilascio: in abbonamento

## Attualità regionale

### La tempesta perfetta

Quando non si può accusare qualcuno, i se e ma sono infiniti, forse tirare pugni al cielo serve. Mercoledì 5 luglio mentre stavo pranzando, leggevo un articolo dell'ultimo numero di *Ticinovino*, due anziani di Gordola ricordavano una fortissima grandinata avvenuta il 13 agosto del 1957, ho detto a mia moglie sono passati 60 anni chissà la prossima.

Via fino a sera a lavorare nei vigneti, a parte qualche caso di gelata primaverile in Ticino, le vigne quest'anno si presentano in ottime condizioni. Un'annata fino ad ora facile da gestire, con periodi lunghi caldi senz'acqua a due tre giornate di precipitazioni, sarà una grande vendemmia. Mai parlare troppo presto ma aspettare finché l'ultima cassetta verrà svuotata in cantina, un po' di ottimismo ci vuole, cavoli.

Chi pensava che durante il pomeriggio, sopra le montagne di Meiringen si stava formando un temporale, chissà per quale motivo ha deciso di andare in Ticino proprio a Gordola, percorrendo il crinale della Valle Maggia e Valle Verzasca, arrivato al Pizzo Vogorno e ormai carico di devastazione ha voltato verso destra. Ore 21.15 sento due tuoni ma il cielo è privo di nubi, guardo il radar ma non dà precipitazioni, passano 10 minuti e arrivano pochi chicchi di grandine e tutto diventa nero, pochi secondi ed è il finimondo, quattro minuti dopo tutto è finito ci sono le stelle e la luna.

Cos'è capitato, io non riesco a descrivere se ho visto grandinare, è stato un assieme catastrofico, attorno a casa mucchi di ghiaccio, foglie, lampade, tutto rotto. Prendo una torcia e illumino l'orto, niente, salgo le scale e vedo i primi filari spedito cammino sulla stradina, schiacciando foglie, ghiaccio e con un odore nell'aria come di "clorofilla", sono raggiunto dalla moglie e il figlio, non riesco a fermarmi. Non ci

credo è un incubo, cosa ho fatto di male. Verso le 23 arriva un amico a vedere, ma alle 24 riparto e rimango a girare per rendermi conto della situazione fin quasi alle 3 di notte. Alle prime luci, ci si rende conto della vastità dell'evento, io ho già visto delle zone tempestate ma mai di queste proporzioni, almeno una striscia di tre chilometri si è abbattuta dalla collina passando il paese ed esaurendo la sua forza verso le bolle di

Magadino, quasi tutta la collina devastata. Il tam-tam dell'accaduto si difonde e iniziano le telefonate e prima delle 8 il signor Luigi Colombi è sul posto: "in 38 anni di lavoro una cosa così non l'ho mai vista".

Progetti, idee, la voglia, tutto crolla dai 2,5 ettari non rimane nulla, pensare cosa fare è già troppo. Forse un paio di mille bottiglie di bianco dai pochi filari riparati dal bosco... mah. Ora la legnata è sul

morale, ma tra 6 mesi a due anni sarà dal lato finanziario. Dal settore, agli amici ho avuto un supporto morale indescribibile, non riesco a quantificare le telefonate o altro che ho ricevuto. Penso anche alle oltre cento persone che alla sera o al sabato gestiscono i ronchi, tutti lavoriamo per passione chi lo fa per vivere ma tutti per un guadagno alla vendemmia. Quei pochi soldi tolte le spese, AVS, imposte serviranno non per incrementare il conto in banca, ma per perché con il solo stipendio sarebbero difficili.

Una corsa al Folpet, l'indomani fino a sera, incuranti (e hanno fatto bene) degli orari sui rumori molesti, un concerto di atomizzatori per disinfettare quello che restava, ho visto una persona anziana, passare ad infilare i tralci spogli di foglie e uva nei doppi filari, passione o disperazione.

In zona i filari coperti da reti antigrandine sono rari, quei pochi la rete è solo attaccata ai



pali senza essere tesa e serve per gli uccelli o magari per un qualche chicco di grandine, come a volte succede, e nessuno ha mai previsto un'assicurazione. In fondo alla collina un viticoltore anni fa aveva piazzato una rete antigrandine perfetta, ma la potenza è stata tale da salvare un 10-20% e ha inclinato diversi pali. La zona interessata è immensa, io quantifico in 18 ettari una distruzione quasi totale e su 10 ettari parziale, lascio a voi calcolare la perdita. L'importante ora è gestire le malattie e sicuramente qualche chilogrammo verrà ben cernito da poter ancora essere vinificato. Vista la vastità colpita, le cantine sapranno gestire queste uve, magari raccogliendole assieme in una vinificazione in bianco.



Chissà se arriverò alla vecchiaia e magari in un'intervista ricorderò questo evento, sarà dura e dovremo vivere giorno dopo giorno. Il mio pensiero: *"avrò ancora quella passione per proseguire e che angoscia ogni volta quando sentirò un tuono"*. Ovviamente per garantire la continuità dell'azienda, in inverno comincerò la posa delle reti e magari per i prossimi 60 anni serviranno solo per gli uccelli, vedremo.

Un grandissimo e caloroso grazie a tutte le persone che ci sono state e saranno vicine, anche sulla nostra pagina facebook.

GRAZIE!

Graziano Carrara